



Cronache Parrocchiali

DI
ALBESÈ CON CASSANO



Cronache Parrocchiali

Abbiamo celebrata la nostra Pasqua e vi debbo lodare per la partecipazione ed il raccoglimento. Ancora molti ritengono un dovere il venire a chiedere i Sacramenti pasquali, quando i sacerdoti sono impegnati nello svolgimento delle sacre funzioni. Vi pregherei di scegliere un momento più opportuno, rendendo così possibile l'attuazione « della veglia pasquale ».

UN ATTO DI BONTÀ

In occasione della morte del signor Brenna Gelmino, i familiari hanno voluto ricordare la sua memoria con l'offerta di lire 100.000 a favore dell'asilo.

L'attaccamento al proprio paese di origine è così profondo negli albesini che non si smentisce anche a distanza di anni.

A nome dell'Amministrazione dell'Asilo ringrazio pubblicamente per la generosità e la bontà manifestata.

IL « CORPO MUSICALE »

In ritardo, però la colpa non è del Consiglio della banda, si ringraziano tutti gli albesini per la sensibilità dimostrata in occasione dell'annuale questua. La nuova presidenza mi sembra veramente intenzionata a dare nuovo lustro al Corpo musicale. E' certo che senza la collaborazione dei musicanti non potranno maturare i frutti che promette.

PAROLE AI GIOVANI

Tolgo dal giornale « l'Italia » un trafiletto che dovrebbe farci seriamente meditare.

« Quante parole sono state dette e scritte in queste ultime settimane sui giovani. Ne ha dato l'occasione un episodio spiacevole; ma al di là di quanto passa, al di là, cioè, dell'infelice avvenimento, i problemi dei giovani restano, e sono importanti per loro, per la società, per il futuro.

Fra le tante cose pomposamente dette e scritte, troppi furono gli errori, troppe le valutazioni sbagliate, e sbagliata fu sovente la misura, o la prospettiva in cui i fatti vennero collocati; deplorevoli furono le distorsioni e la strumentalizzazione fatta a fini politici. In mezzo a tanti clamori, come si sono trovati loro, cioè i giovani, protagonisti di un'età ricca e splendente, ma fragile, suscettibile, informe? A quali maestri dovevano credere?

Ecco che il maestro, in questo inizio della Settimana Santa, si rivolge a loro con la parola che non passa: « **E' Gesù che parla le parole vere, è Gesù che sa perdonare e far rivivere le coscienze nella loro integrità; è Gesù che ha il segreto di rendere lieti i cuori nel profondo, perchè soltanto Lui ha le parole di vita eterna.** ».

Lo ha ricordato il Papa ai giovani, domenica in San Pietro: e c'era nei suoi accenti una sollecitudine, una trepidazione vibrante di calda e sensibile paternità.

La libertà dei giovani!

« **Voi sapete — ha proseguito Paolo VI — che i giovani che hanno rivendicato a se stessi questa libertà assoluta sono come alunni usciti dal collegio che si trovano affrancati da ogni disciplina e da ogni guida e si trovano sulla strada della vita, sulla strada del mondo. Ma non sanno dove andare, non hanno il senso dei fini, non sanno come dirigere la vita. E allora assistiamo spesso a questo spettacolo di giovani che sono la bellezza, la forza, la idealità, la speranza, la coscienza della società e della vita, i quali sono attratti dalle futilità, dalle sciocchezze, da cose che non contano niente, da esteriotà che non hanno nessuna importanza e mettono lì le loro manifestazioni, i loro dialoghi. Si credono autorizzati a pronunciarsi su tutto, anche su ciò che non conoscono e su ciò che ancora non possono apprezzare e valutare, ed ecco allora che la gioventù dà una im-**

magine di sè non felice: si fa amare moltissimo, ma lascia tutti coloro che la guardano, genitori, educatori, responsabili dell'educazione pubblica, in una grande trepidazione».

E allora c'è veramente da preoccuparsi; e deve essere questo pensiero un richiamo alla coscienza degli adulti, di noi che vediamo avanzare le nuove generazioni e invece di capirle e di aiutarle ci troviamo, troppe volte e in troppi campi, capaci di tradirle, perchè non diamo il lume che rischiara la via, ma sulla via accumuliamo le macerie dei nostri errori, delle nostre colpe e dei nostri fallimenti morali.

«I ragazzi — ha detto Paolo VI — che fanno? C'è il pericolo che diventino superficiali, che non sappiano più avere alcun ideale, che diventino scettici, cinici perfino, che non abbiano più rispetto per nessun valore e passino la vita come gente sfaccendata e anarchica. E' gioventù questa? A veder bene si direbbe che in mezzo a quelle file giovanili che compongono la generazione presente manchi qualcuno, manchi uno, uno che sappia, uno che dica, uno che guidi, uno che impersoni, uno che intoni il vero canto della vita: manca il Messia della gioventù, il Cristo».

Troppi si impancano a maestri dei giovani. E hanno per loro parole vane. Perchè troppi vogliono che il vero Maestro sia un ignoto. La crisi della gioventù del nostro tempo comincia qui'.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del defunto Rossini Giuseppe ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro recente lutto.

✕

A tutti il mio cordiale saluto.

Il vostro Parroco

✕

ANAGRAFE

Battesimi:

Gigliotti Angela di Domenico e Molinari Antonia.
Ciceri Tiziano Piero di Alessandro e Poletti Luciana.
Brenna Marzio Carlo di Oreste e Maspero Giuseppina Angela.

OFFERTE

Chiesa:

N.N. in occ. batt. 2.000; N.N. 10.000.

Asilo:

I familiari del defunto Rossini Giuseppe per un banco scolastico 12.000.

LA MADONNA DEL CONCILIO

LA VERGINE MARIA NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

MARIA SANTISSIMA NELL'ANNUNCIAZIONE

Il testo conciliare così prosegue il suo autorevole insegnamento sulla funzione della Beata Vergine nell'economia della salvezza:

56. « Volle poi il Padre delle misericordie, che l'accettazione della predestinata Madre precedesse l'Incarnazione, perchè così come una donna aveva contribuito a dare la morte, così pure una donna contribuisse a dare la vita. Il che vale in modo straordinario della Madre di Gesù la quale ha dato al mondo la Vita stessa, che tutto rinnova, e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i Santi Padri invalse l'uso di chiamare la Madre di Dio la tutta Santa e immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura.

« Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è, per ordine di Dio, salutata dall'Angelo nunziante quale " piena di grazia " (cfr. Luca 1,28), e al celeste Messaggero essa risponde: " Ecco l'ancella del Signore, si faccia in me secondo la tua parola " (Luca 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò Madre di Gesù, e abbracciando, con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato, la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente... ».

Secondo il Concilio, l'Annunciazione della maternità divina del Redentore, fatta dal Messaggero divino a Maria SS., la inserisce vitalmente nella storia della salvezza per un duplice motivo:

1. anzitutto, perchè è maternità conscia e libera, la quale ha come oggetto Colui che è la Vita dell'umanità;

continua

LETTERA APERTA A MIO FIGLIO

Figlio mio,

numerose sono le strade che conducono a Dio: strade antiche, già percorse e conosciute, strade nuove, consone alla realtà odierna.

Sono queste ultime che tu desideri percorrere e ben lo si comprende: ti si attagliano meglio perchè più conformi alle tue concezioni ideali ed al tuo costume di vita.

Questo desiderio però non giustifica che tu respinga tutto ciò che è stato fatto prima di te come non giustificerebbe tuo figlio se — giudicando i fatti con mentalità diversa dalla tua — rigettasse tutto quello che ti accingi a fare.

Ricorda figlio mio che, non solo tu, ma pure io, mio padre, il padre di mio padre ed in genere tutti coloro che sono vissuti prima di te hanno collaborato, in maggior o minor misura, al progredire della natura, dell'intelletto e dello spirito dell'uomo.

In ogni tempo e sotto qualsiasi cielo hanno sempre errato **coloro** che non hanno ammesso la limitatezza della natura umana, **coloro** che hanno chiesto comprensione per sè e severo giudizio per gli altri, **coloro** che hanno negato il valore dell'esperienza e della saggezza che nascono con la vecchiaia.

Percorri, figlio mio, il tuo nuovo cammino, è bene che tu lo faccia, ma ricordati che sulle vie mae-stre che salgono a Dio, siano esse antiche, moderne o future, il culmine si può raggiungere solo se nel cuore alberga la virtù dell'ubbidienza; quell'ubbidienza che non è servilismo, non è pedissequa subordinazione, non è rassegnata accettazione ma è ubbidienza che nasce dalla Fede e prorompe nella Carità, cioè nell'Amore.

Fede e Carità: Vedi, il Cristianesimo, in sintesi, è tutto qui e se tu non assimili questa nozione sarai un cristiano solo apparentemente, solo esteriormente ma non nell'intimo del tuo essere, quell'intimo che Dio, a suo tempo, giudicherà.

Ed ora va, figlio mio, percorri la tua nuova via con la tua vigoria, con il tuo giovanile entusiasmo, con la freschezza del tuo spirito e sappilo: se avrai bisogno di me io accorrerò al tuo fianco per aiutarti a raggiungere la vetta al di sopra della quale sta Colui che, Unico, non ha limiti.

tuo padre

« OCCORRE
CHE
RAVVIVIAMO
LA NOSTRA
DEVOZIONE
A
MARIA »

Dal discorso del Papa per la festa della Purificazione della B. V. - 2 febbraio scorso

Condizione per la perseveranza del fervore mariano è il rinnovamento: « L'omaggio reso a Maria dal recente Concilio ecumenico e inserito nella costituzione dogmatica sulla Chiesa, ci obbliga a rivedere le ragioni e le forme del nostro culto mariano. Oserà mai un fedele cattolico dubitare della sua ragion d'essere? Potrà mai qualcuno pensare ch'esso si separa e si contrappone al culto unico e sommo che tributiamo a Cristo, e mediante Cristo, nello Spirito Santo, a Dio Padre nostro? Potrà dirlo superfluo, quando riflette un disegno di

vino sulla Madre di Cristo, e quando le grandi verità basilari di tutta l'economia della Salvezza hanno in Maria una luminosa espressione? Siamo indubbiamente tutti convinti che il culto alla Madonna è collegato essenzialmente a quello di Cristo, da quello deriva, a quello conduce, e che alla Sua fede, come alla Sua Chiesa ci garantisce una fermezza convinta, un'adesione vitale, che senza l'onore pio e ragionevole reso a Maria sarebbero impovere e compromesse.

« Occorre pertanto che ravviviamo la nostra devozione alla Madonna, cercandone nelle origini bibliche e nella secolare e genuina meditazione della Chiesa, le verità generatrici ».

